

AMMINISTRATIVE Ieri dibattito con Sergio Nucci sulla selezione della classe dirigente

Mancini e Paolini, pressing sul Pd

In attesa delle decisioni del partito continuano a tenere incontri e tessere alleanze

di DAVIDE SCAGLIONE

«LA politica non serve a niente» non è, in questo caso, una tipica espressione qualunquista bensì il provocatorio titolo dell'ultimo libro di Stefano Feltri, giornalista e vicedirettore de «Il Fatto Quotidiano». Non si tratta del solito anatema contro la classe politica o dell'ennesimo dossier sui privilegi della cosiddetta «casta». Il volume costituisce piuttosto un'analisi impietosa sull'impotenza dei decisori politici di fronte ai mutamenti del contesto sociale in cui operano. Prendendo spunto proprio dal libro di Feltri il ClubTelesio ha promosso un dibattito al Museo del Presente di Rende che ha registrato la partecipazione di uno strano trio: Sergio Nucci, Enzo Paolini e Giacomo Mancini, con Antonlivo Perfetti a moderare.

Una discussione a più voci che ha presentato il saggio di Feltri (assente all'incontro) commentandone gli aspetti salienti. Naturalmente con uno sguardo ben puntato su Cosenza, dove fra pochi mesi si andrà al voto. Dopo l'introduzione del giornalista Antonlivo Perfetti, il consigliere comunale Sergio Nucci ha articolato il suo intervento argomentando, in particolare, gli aspetti legati al reclutamento della classe politica e al ruolo sempre più incisivo dei social network nella comunicazione politica. «La politica ha smarrito il ruolo del passato. Nelle sezioni dei partiti si formava la classe dirigente e da quest'ultime provenivano le candidature per le elezioni. Oggi si è perso tutto questo», ha detto Nucci. Pur comprendendo la portata innovativa dei social network e la loro «applicazione» alla politica, il consigliere di «Buongiorno Cosenza» ha sottolineato che «un partito non può semplicemente twittare» ma dovrebbe altresì «ragionare e confrontarsi per risolvere i problemi della comunità». Per Enzo Paolini il nocciolo della questione è il processo di selezione della classe politica che sarebbe responsabile del distacco tra cittadini e istituzioni. A tal proposito, da segnalare un duro j'accuse del consigliere del Pse nei confronti della riforma elettorale. Giacomo Mancini ha esordito contestando il titolo del libro: «La politica ha una funzione fondamentale, quella di rappresentare i corpi sociali ed evitare il prevalere degli interessi particolari». «Per uscire dalla crisi, la politica deve tornare a



Da sinistra Mancini, Perfetti, Paolini e Nucci

parlare il linguaggio della chiarezza e della trasparenza. Occorre bandire i comportamenti negativi e avviare un dialogo con i cittadini recondendo le istanze». Dall'incontro emerge, dunque, il rifiuto di assistere passivamente alle esequie della politica o al massimo ad assistere al

la vecchia politica. Non a caso i tre si sono trovati sullo stesso palco quasi per incalzare il Pd a fare le sue scelte. L'appello delle liste di Paolini di indire al più presto le primarie di coalizione non ha trovato alcuna risposta. Ma mentre il Pd traccheggia Mancini e Paolini continuano a lavo-

rare ed incontrare i cittadini. Un modo per occupare il campo ed evitare di essere tagliati fuori dalle solite alchimie di Federazione. Del resto quando tutto manca Mancini, Paolini e Nucci potrebbero mettere in campo la loro forza elettorale in una alleanza inedita.

RENDE La denuncia di Rende cambia Rende

Centro sociale Dattoli da luogo di aggregazione a struttura dimenticata

RENDE - «In campagna elettorale avevano promesso alla città che avrebbero affrontato i tanti problemi delle periferie, quelli di contrada Dattoli in particolare. Eppure, nonostante innumerevoli segnalazioni di residenti e non, il centro sociale di Dattoli e gli spazi antistanti restano completamente abbandonati in preda alle erbacce e ai vandali». È questa la denuncia politica forte e circostanziata che l'associazione «Rende cambia Rende» promossa dal consigliere comunale Massimiliano De Rose e da Mimmo Talarico. Il movimento, in verità, allega ad una breve nota, anche una foto del centro sociale lasciato al degrado. Citano gli annunci del sindaco Manna in campagna elettorale e volgono lo sguardo anche ad altri esempi di abbandoni. «Le cose non vanno meglio nel resto della città: ovunque si segnalano buche ed evidenti carenze di manutenzione, senza che l'amministrazione comunale avverta

l'urgenza di intervenire», aggiungono. L'associazione denuncia «con forza lo stato di abbandono (viabilità, pulizia, sicurezza, randagismo) della popolosa contrada abitata da cittadini», allora. E chiedono al sindaco «di prestare attenzione ai problemi evidenziati e di intervenire per dare, finalmente, al centro sociale di Dattoli, la funzione per cui è stato realizzato». Un centro sociale che vide interessarsi la classe politica che ha preceduto Manna. Nel

2012 l'allora sindaco Cavalcanti, insieme all'assessore al ramo Maria Francesca Amendola e molti consiglieri comunali di quella maggioranza, incontrarono i cittadini della contrada per una sorta di manifestazione d'interesse della struttura nascente. Negli archivi del tempo si legge la volontà di dotare la struttura di un punto d'incontro, ubicata in un edificio moderno. Oggi invece è ridotto così.

f.man.



Il centro sociale a Dattoli

FORZA ITALIA

«A Cosenza serve un segretario di peso»

«ESPRIMIAMO massima soddisfazione per la nomina dei colleghi consiglieri regionali Domenico Tallini e Giuseppe Mangialavori a coordinatori provinciali di Forza Italia rispettivamente per Catanzaro e Vibo Valentia». È quanto affermano, in una nota congiunta, i consiglieri regionali Ennio Morrone e Giuseppe Graziano.

«Una scelta - proseguono - giusta e coerente con il cammino intrapreso dal partito, in un'ottica di rilancio e nuove prospettive per il futuro. La coordinatrice regionale Jole Santelli non poteva scegliere soluzione migliore per le due entità territoriali affidandole rispettivamente a uomini dall'alto profilo politico, capaci di saper fare sintesi nelle diverse anime del partito. L'auspicio, fondato, è che lo stesso metro di misura e valutazione

venga adottato nella scelta e l'individuazione del nuovo responsabile provinciale di Cosenza. È necessario, infatti, ponderare ogni valutazione di sorta affinché si possa giungere ad una nomina ampiamente condivisa e soprattutto valida. Specie nel comprensorio provinciale cosentino, che è atteso nei prossimi mesi da due strategie consultazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli comunali di Cosenza, capoluogo, e di Rossano. Due realtà importanti governate proprio da coalizioni che al momento sono rette grazie anche al determinante supporto di Forza Italia».

«Siamo certi, pertanto - concludono Morrone e Graziano - che l'on. Santelli, anche in virtù di questi appuntamenti elettorali, saprà adottare la giusta scelta».

L'INTERVENTO

Da piazzetta delle Vergini una nuova rinascita

di DANIELA FRANCIANI*

GIACOMO Mancini da largo delle Vergini invita tutti ad una nuova rinascita per la città di Cosenza partendo da un luogo per lui identitario.

Pietro Mancini trasferì al primo piano del palazzo Fera a largo delle Vergini nel settembre 1908 il suo studio e dal 1920 aprì la sezione giovanile socialista; nel gennaio 1921 si aprì una biblioteca popolare intitolata a Pasquale Rossi e nel 22 i socialisti vi costituirono la sede della Camera Confederale del Lavoro; la sede fu assalita e devastata più volte dalle squadre fasciste e nel 23 si tenne un congresso provinciale clandestino del Partito Socialista.

Dalla sua relazione è emersa la volontà di ripartire dall'ascolto dei bisogni della gente andando nei quartieri, nelle case della città, tentando con la cittadinanza un programma di superamento della crisi della città e di una nuova rinascita. Il dialogo spontaneo, aperto, improvvisato e sincero degli intervenuti è un buon segnale di democrazia che certamente avvicina i cittadini alla politica. La piazzetta è il luogo di incontro di due strade, via della Giostra Vecchia e via dei Padulisi, da alcuni ritenuta questa strada periferica rispetto alla via dei Mercanti, oggi corso Telesio, ma in realtà percorso più alto e meglio esposto e per tante ragioni

storiche a mio modesto avviso identitario. Nel mio libro «La storia interrotta» ho messo a confronto i due itinerari con le due chiese principali che vi insistono, il Duomo e S. Francesco d'Assisi e ho cercato attraverso la conoscenza storica di produrre l'idea di un nuovo itinerario identitario culturale, complementare al primo della rigenerazione urbana di Cosenza, e coincidente con via S. Francesco d'Assisi, via della Giostra Vecchia, archi di Ciacchio ripartendo da piazza Valdesi.

La scelta del luogo è pertanto pienamente condivisibile anche per la presenza della casa natale di Bernardino Telesio. Cosenza, città di Telesio, non può diventare città di Alarico, perché così Cosenza rischia di diventare smemorata e diventa una nuova Babilonia.

Le leggende, i canti lasciati ai territori dell'area urbana di loro appartenenza, non rubiamo loro la loro identità di paesaggi, di canti e di leggende storiche. E' a partire dalle diversità che si possono cogliere le similitudini e magari comprendere meglio i territori futuri, ma per cogliere le diversità bisogna saper vedere la città, guardarla con attenzione, riconoscerne i segni della storia passata e recente, indagando le ragioni che presiedono alle manifestazioni nello spazio della contemporaneità.

continua a pag. 17



Piazzetta delle Vergini